

RASSEGNA STAMPA

del

24/02/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-02-2014 al 24-02-2014

24-02-2014 Con i Piedi per Terra.com Alluvione: le attese dal nuovo governo	1
22-02-2014 Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Napoli) Ance, scuole a rischio sismico: in Campania sono 4.800, in Sicilia quasi 5mila	3
22-02-2014 Il Manifesto L'Italia frana e il parlamento condona	5
22-02-2014 Il Sussidiario.net TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Sabato 22 febbraio 2014 (alle ore 17.00)	7
24-02-2014 ItaliaOggi Sette Fracking, l'Ue detta le regole	9
23-02-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale) Enorme masso frana sullo chalet Francia, muoiono due bambini	10
22-02-2014 La Voce.it Libia: aereo militare con 11 persone a bordo si schianta	11

Alluvione: le attese dal nuovo governo

| Con i piedi per terra

Con i Piedi per Terra.com

"Alluvione: le attese dal nuovo governo"

Data: 24/02/2014

Indietro

Home » Dalle Regioni » Alluvione: le attese dal nuovo governo

Alluvione: le attese dal nuovo governo lunedì, 24 febbraio 2014, 9:49 Dalle Regioni 2 views Commenta

«Deve proseguire con il nuovo Governo il costante confronto per definire le misure necessarie per superare l'emergenza e per il ritorno alla normalità delle popolazioni colpite dall'alluvione. E questo partendo dalla specificità dell'evento alluvionale che ha colpito parte dei territori già interessati dal sisma del maggio 2012». È questo quanto evidenziato dall'assessore regionale alle attività produttive Gian Carlo Muzzarelli per superare la crisi dei comuni modenesi interessati dagli eventi alluvionali del 17-19 gennaio 2014. «È stato fatto un confronto approfondito con il Governo uscente ha aggiunto Muzzarelli in merito ai contenuti dei provvedimenti che comprenderanno disposizioni per superare l'emergenza. Tra questi l'istituzione di un Fondo per gli interventi pubblici danni e messa in sicurezza idraulica nonché le modalità per il riconoscimento dei contributi per ripristino e riparazione danni a favore di soggetti privati e imprese, ribadendo che ciò è necessario per la peculiarità di questa alluvione che si sovrappone al terremoto appena subito e, dunque, occorre un impegno e soluzioni che siano coerenti con quelli messi in campo per i danni del sisma, anche per ciò che riguarda le percentuali di copertura dei danni».

La Regione ha riproposto, come per il terremoto, il meccanismo del prestito agevolato per il pagamento dei tributi sospesi e vengono istituite delle zone franche per favorire la rivitalizzazione dei centri storici agevolando i piccoli imprenditori e commercianti tramite un alleggerimento fiscale, misura allargata anche alle zone rosse dei centri colpiti dal sisma del maggio 2012.

«Siamo impegnati conclude l'assessore ad aprire subito il confronto con il nuovo Governo per riportare a quel tavolo le richieste che, come sempre, saranno condivise con l'insieme delle rappresentanze istituzionali ed economico-sociali».

Le tappe raggiunte

Con decreti del presidente della Regione è stato dichiarato lo stato di crisi regionale mentre con il decreto legge n. 4 del 28 gennaio 2014 sono stati sospesi i pagamenti di tributi e contributi nelle aree colpite. Inoltre con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2014 si è ottenuta la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale e sono stati stanziati 11 milioni di euro per i primi interventi di somma urgenza.

È in fase di approvazione l'ordinanza del capo dipartimento della

Alluvione: le attese dal nuovo governo

protezione civile che stabilisce le prime misure conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza tra cui quelle relative all'assistenza alla popolazione, alla gestione dei fanghi e rifiuti, alla quantificazione dei danni e stima del fabbisogno da parte del commissario.

Le popolazioni colpite sono esentate dal pagamento dei ticket sanitari.

Il provvedimento è in vigore fino al 30 luglio 2014 a beneficio dei residenti nei territori comunali colpiti dall'esondazione del fiume Secchia e dei lavoratori residenti in altri comuni ma che svolgono attività professionali nelle zone colpite. Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali la Cassa integrazione guadagni, la Cig, sarà attivata con procedure semplificate.

È stata inoltre garantita l'attività di assistenza alla popolazione. La Protezione civile dall'inizio dell'emergenza ha assistito oltre 1.500 persone dai Centri comunali e di accoglienza, a fronte di migliaia di persone evacuate. Negli ultimi giorni gli sfollati sono scesi ad una ottantina, quasi tutti alloggiati in albergo. A questi si aggiungono una cinquantina di anziani che erano in casa di riposo e tuttora ospitati nell'ospedale di Baggiovara o in strutture private.

Ance, scuole a rischio sismico: in Campania sono 4.800, in Sicilia quasi 5mila

- Corriere del Mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Napoli)

"Ance, scuole a rischio sismico: in Campania sono 4.800, in Sicilia quasi 5mila"

Data: **22/02/2014**

Indietro

Corriere del Mezzogiorno > palermo > Cronaca > Ance, scuole a rischio sismico: in Campaniasono 4.800, in Sicilia quasi 5mila

LO STUDIO

Ance, scuole a rischio sismico: in Campania sono 4.800, in Sicilia quasi 5mila

Allargando lo sguardo al Sud gli edifici strategici non adeguati è pari a 14.624

Scuole 0

Terremoti 23

Degrado scuole 0

Palermo 6

Cronache 184

CorrieredelMezzogiorno 27 ALTRI 6 ARGOMENTI NASCONDI

LO STUDIO

Ance, scuole a rischio sismico: in Campania sono 4.800, in Sicilia quasi 5mila

Allargando lo sguardo al Sud gli edifici strategici non adeguati è pari a 14.624

NAPOL - Gli edifici scolastici in Campania esposti a un elevato rischio sismico sono 4.872; le scuole ad elevato rischio idrogeologico sono 1.017. Le strutture sanitarie ad elevato rischio sismico 271; quelli ad elevato rischio idrogeologico 56. Lo si rileva da un'analisi del Centro Studi Ance Salerno sulla base di dati Ance- Cresme, diffusi nello scorso settembre. In termini percentuali le scuole campane a rischio sismico rappresentano il 20,2% del totale nazionale; quelle a rischio idrogeologico il 16,3%. Per quanto riguarda le strutture sanitarie, invece, quelle a rischio sismico in Campania sono il 14,9% del totale nazionale; quelle a rischio idrogeologico sono il 10,2%. Allargando lo sguardo alle Regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia), il totale degli edifici strategici (scuole e strutture sanitarie) a rischio sismico è pari a 14.624, il 56,5% del totale nazionale. Dal punto di vista del rischio idrogeologico, il totale degli edifici esposti è di 1.578 (23,2% del totale nazionale).

In particolare le scuole a rischio sismico in Sicilia sono 4.894 (20,3% del totale nazionale), in Calabria 3.199 (13,3%), in Puglia 750 (3,1%). Per quanto riguarda le strutture sanitarie, in Sicilia sono 398 (21,8%), in Calabria 192 (10,5%), in Puglia 48 (2,6%). Dal punto di vista idrogeologico le scuole a rischio in Sicilia sono 60 (1% del totale nazionale); in Calabria 250 (4%); in Puglia 164 (2,6%). Per quanto concerne le strutture sanitarie - sempre dal punto di vista idrogeologico - in Sicilia sono 5 (0,9%); in Calabria 15 (2,7%); in Puglia 11 (2%). Le strutture ad elevato rischio sismico (scuole e strutture sanitarie) sono 5.292 in Sicilia (20,4% del totale Italia); 3.391 in Calabria (13,1%); 798 in Puglia (3,1%). Sul versante del rischio idrogeologico il totale degli edifici (scuole e strutture sanitarie) è di 65 in Sicilia (1% sul totale Italia); 265 in Calabria (3,9%); 175 in Puglia (2,6%).

22 febbraio 2014

Ance, scuole a rischio sismico: in Campaniasono 4.800, in Sicilia quasi 5mila

Ance, scuole a rischio sismico: in Campania sono 4.800, in Sicilia quasi 5mila

34

0 30 0 4

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'Italia frana e il parlamento condona***Il Manifesto***"L'Italia frana e il parlamento condona"*

Data: 22/02/2014

Indietro

Italia

L'Italia frana e il parlamento condona

Luca Fazio,

20.2.2014

&#xe60f; &#xe60d; &#xe606;

Legambiente. L'associazione ambientalista lancia una campagna contro gli abusi edilizi denunciando una pratica tollerata da tutti i governi che solo nel 2013 ha favorito la costruzione di 26 mila edifici fuori legge. "Il parlamento deve approvare al più presto la legge sulle demolizioni", spiega il presidente Vittorio Cogliati Dezza

Mentre l'Italia sta franando, il parlamento cerca di condonare gli abusi edilizi, sempre rimandando l'abbattimento degli immobili costruiti illegalmente. Come se già non fossero storicamente documentati gli scempi causati dagli ultimi tre condoni edilizi (nel 1985, nel 1994 e nel 2003). Il fenomeno è così diffuso che è quasi impossibile da censire (manca ancora una mappatura nazionale del fenomeno), ma basta un dato anche parziale per spiegare come mai la penisola si stia sgretolando sotto le frane e tra le piene dei fiumi: solo nel 2013 sarebbero stati costruiti 26 mila immobili illegali.

Nasce da qui l'urgenza della campagna "Abbatti l'Abuso" cui hanno già aderito il Consiglio nazionale dei geologi, quello degli architetti, Libera, Avviso Pubblico e Legambiente, che ieri ha presentato il dossier "Abusivismo edilizio: l'Italia frana, il Parlamento condona", un atto d'accusa che chiama in causa il governo e fotografa un territorio mortificato dall'incuria e dalla storica incapacità di ripristinare la legalità, soprattutto quando si tratta di salvaguardare il bene pubblico.

Si può ben dire che il fenomeno dell'abusivismo edilizio sia l'unico settore del "made in Italy" che non conosce crisi nonostante la perdita di quasi 700 mila posti di lavoro in pochi anni denunciata dall'associazione nazionale dei costruttori edili. Le betoniere illegali nei cantieri improvvisati, infatti, continuano indisturbate ad impastare cemento al ritmo di almeno 26 mila immobili all'anno (tra ampliamenti e nuove costruzioni). Più o meno il 13% del totale delle nuove costruzioni: una nuova casa su dieci è fuori legge.

Non è una novità ma è il sintomo di una metastasi le cui radici si perdono nei decenni: solo nell'ultimo, tra il 2003 e il 2011, sono state conteggiate circa 258 mila case abusive per un giro d'affari illegale che Legambiente stima attorno ai 18,3 miliardi di euro. E' più complicato azzardare altre stime andando ancora più indietro nel tempo, fino agli anni del cosiddetto boom, ma in questo caso basta un semplice sguardo nelle zone più fragili del paesaggio, spesso nel sud, quasi sempre sul litorale, per ritrovare la fotografia più nitida di un disastro ormai quasi impossibile da cancellare. Sono le più brutte cartoline della Sicilia e della Campania, rispettivamente prima e seconda tra le regioni dove ha imperato l'abusivismo edilizio anche nel 2013 (nell'isola sono stati registrati 476 illeciti, 725 persone denunciate e 286 sequestri, mentre in Campania c'è stato il più alto numero di sequestri). La Sardegna nel 2013 si è pericolosamente avvicinata alla vetta e si segnala per il maggior numero di persone denunciate (988). Puglia e Calabria si sono piazzate rispettivamente quarta e quinta nella classifica dell'abuso edilizio.

"L'abusivismo edilizio spiega Rossella Muroli, direttore generale di Legambiente rappresenta un'autentica piaga nazionale, prospera indisturbato da decenni e non conosce crisi, nutrendosi di alibi e giustificazioni. Ad essere occupate

L'Italia frana e il parlamento condona

sono state le coste, i letti dei fiumi, i pendii delle montagne, senza pensare al danno paesaggistico ma nemmeno al pericolo di realizzare case, terrazze, alberghi, scuole e uffici in aree dove non si dovrebbe piantare nemmeno una tenda da campeggio".

Il 2013, ammette l'associazione ambientalista, è stato anche un anno piuttosto ricco di demolizioni anche importanti. Gli "scheletri" di Lido Rossello e di Scala dei Turchi sulla costa agrigentina, per esempio, finalmente abbattuti dopo venti anni di battaglia legali. Però non basta e non basterà mai, se è vero che lo scorso anno "è stato denso di tentativi per approvare in parlamento un nuovo condono mascherato sotto le forme più diverse". Almeno cinque, sostiene Legambiente, tutti bloccati tranne uno, il ddl Falanga che un mese fa è passato al senato con 189 sì, 61 no e 7 astenuti.

Legambiente riconosce la necessità di affrontare il problema "serissimo" del bisogno abitativo, ma non ci sta quando per fermare le ruspe e salvare le case fuorilegge si invoca un presunto abusivismo di necessità. Se questo abusivismo della "povera gente" esiste, ribatte Rossella Moroni, "i Comuni hanno l'obbligo di provvedere all'assegnazione in via prioritaria di un alloggio sociale". Altrimenti viene facile pensar male, "a meno che non si ammetta che dietro a questo alibi si celano anche le ville di notai, farmacisti, avvocati e imprenditori".

Di fatto però l'azione di demolizione e ricostruzione è quasi sconosciuta in Italia: su 1.354 comuni interpellati dalla ricerca Ecosistema Rischio 2013, solo 55 negli ultimi due anni hanno detto di aver avviato delocalizzazioni. E dire che abbattere un immobile abusivo non è una facoltà di questa o quella amministrazione ma un obbligo di legge. A questo proposito, Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente, si augura che il parlamento approvi al più presto la proposta di legge Realacci sulle demolizioni già presentata sia alla camera che al senato: "Il parlamento darebbe un segno concreto di vicinanza a quanti, sindaci, magistrati, prefetti fanno ogni giorno con onore il proprio mestiere, spesso isolati, osteggiati e minacciati". Anche perché nel 2013 gli interventi di demolizione censiti sono stati 12. Uno scandalo nello scandalo.

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Sabato 22 febbraio 2014 (alle ore 17.00)

Il Sussidiario.net

"TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Sabato 22 febbraio 2014 (alle ore 17.00)"

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Sabato 22 febbraio 2014 (alle ore 17.00)

Pubblicazione:

sabato 22 febbraio 2014

- Ultimo aggiornamento:

sabato 22 febbraio 2014, 16.54

Redazione

(Infophoto)

NEWS CANALE

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Sabato 22 febbraio 2014 ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Venerdì 21 febbraio 2014 ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Giovedì 20 febbraio 2014 ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Mercoledì 19 febbraio 2014 ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Martedì 18 febbraio 2014 ...

[Leggi tutte le notizie Terremoto](#)

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. SABATO 22 FEBBRAIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 17.00) – Mentre continua lo sciame sismico con Umbria con deboli sismi - decine le scosse registrate anche quest'oggi dall'Istituto Nazionale di Geofisica e di Vulcanologia - è stato rilevato, un forte moto tellurico in Sicilia, e in particolare nel distretto sismico delle Isole Lipari. Il terremoto, con epicentro in mare (alla profondità di 9.6 chilometri) e alle coordinate di 38.5417°N, 14.7812°E, ha presentato un'intensità pari a 2 mg. Tutti i comuni coinvolti fanno parte della provincia di Messina; entro i 10 km dall'epicentro troviamo Leni, Malfa e Santa Marina Salina, mentre nel raggio compreso tra i 10 e i 20 km ecco solamente Lipari.

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. SABATO 22 FEBBRAIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 10.25) – Sono due, per il momento, le scosse degne di nota che l'Ingv ha rilevato sul territorio italiano. La prima, alle ore 06.39 ha interessato il distretto sismico della Costa calabra occidentale. L'epicentro del terremoto è stato individuato in mare aperto, alla profondità di 72.8 chilometri e alle seguenti coordinate geografiche: 39.5903°N, 15.7433°E. Nessun comune, entro i 10 km dall'epicentro ha avvertito il sisma, mentre nell'area compresa tra i 10 e i 20 troviamo tutti comuni della provincia di Cosenza: Belvedere Marittimo, Bonifati, Buonvicino, Diamante, Grisolia, Maierà, Sangineto e Santa Maria del Cedro. Poco dopo e poco distante, è la volta della Sicilia. Alle ore 06.56 è il distretto sismico di Patti e di Milazzo ad essere teatro di un moto di magnitudo pari a 2.6. anche in questo caso l'epicentro della scossa si è trovato in mare, lontano dalla costa innanzi a Milazzo, alla profondità di 114.8 km e alle coordinate geografiche di: 38.2765°N, 15.2085°E. Milazzo è l'unica cittadina entro i 10 km ad aver percepito il terremoto, mentre nel raggio compreso tra i 10 e i 20 chilometri troviamo molti comuni in provincia di Messina quali: Barcellona Pozzo di Gotto, Castroreale, Condrò, Furnari, Gulatieri Sicaminò, Merì, Pace del Mela, Roccavaldina, Rodi Milici, San Filippo del Mela, San Pier Niceto, Santa Lucia del Mela, Spadafora, Torregrotta, Valdina, Venetico e Terme Vigliatore.

***TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti.
Sabato 22 febbraio 2014 (alle ore 17.00)***

© Riproduzione Riservata.

Fracking, l'Ue detta le regole*La Commissione disciplina la produzione d'idrocarburi con fratturazione idraulica*

Emissioni di metano e rischio sismico vigilati speciali

Estensione della responsabilità ambientale a tutte le attività coinvolte, divieto di localizzazione dei siti in aree a rischio sismico, utilizzo delle «migliori tecniche disponibili» dall'avvio alla chiusura delle attività, con particolare attenzione alle emissioni di metano in atmosfera e di sostanze inquinanti nelle acque. Questi alcuni dei «principi minimi» che la Commissione europea chiede agli Stati membri di applicare nelle attività di ricerca e produzione d'idrocarburi con fratturazione idraulica ad elevato volume (il cosiddetto «fracking»). Le particolari prescrizioni arrivano con una raccomandazione dell'Esecutivo Ue che effettua anche la puntuale ricognizione delle più generali norme di diritto ambientale già applicabili alle attività in parola (alcune delle quali ancora in attesa di recepimento da parte dell'Italia, come evidenziato nella tabella più sotto riportata). La «raccomandazione» dell'Ue. Con il provvedimento in parola (rubricato come 22 gennaio 2014 e pubblicato sulla G.U. dello scorso 8 febbraio (la n. L 39/72) l'Esecutivo comunitario risponde alle sollecitazioni di Parlamento e Consiglio Ue sulla necessità di diversificare l'approvvigionamento energetico dell'Europa ed indirizza agli Stati membri le indicazioni «operative» per coniugare la tecnica di estrazione dei gas (come quello di scisto) dal sottosuolo (meglio nota come «fracking») con le esigenze di tutela ambientale. E lo fa con una raccomandazione, atto di per sé non giuridicamente vincolante ma comunque recante l'invito agli Stati Ue di conformarsi entro lo stretto arco temporale di sei mesi. Le prescrizioni generali. L'Ue ricorda le più generali norme ambientali previste dalla legislazione comunitaria da applicare: l'autorizzazione per prelievi d'acqua ed il divieto di scarico diretto inquinanti in acque sotterranee (ex direttive 2000/60/Ce e 2006/118/Ce); la valutazione di piani e programmi nei settori energia, industria, gestione rifiuti, risorse idriche, trasporti, destinazione dei suoli (ex direttiva 2001/42/Ce); la valutazione di impatto ambientale per progetti di estrazione petrolio e gas naturale a fini commerciali in grandi quantitativi, lo screening per progetti di trivellazioni in profondità e impianti di superficie per estrazione petrolio e gas (ex direttiva 2011/92/Ue); la responsabilità ambientale dei gestori per le attività professionali che prevedono prelievi di acqua e gestione rifiuti (ex direttiva 2004/35/Ce); le regole sul riutilizzo dei fluidi che emergono in superficie (ex direttiva 2008/98/Ce); la particolare gestione dei rifiuti superficiali e sotterranei (ex direttiva 2006/21/Ce); il controllo delle sostanze chimiche (ex regolamento n. 1907/2006, c.d. «Reach»); il rispetto degli oneri autorizzatori e gestionali relativi alle emissioni industriali (ex direttiva 2010/75/Ue); il controllo delle emissioni di gas a effetto serra (ex regolamento n. 525/2013 e decisione 406/2009/Ce); la prevenzione degli incidenti rilevanti (ex direttive 96/82/Ce e 2012/18/Ue). Le regole integrative. La Commissione Ue chiede poi agli Stati di apprestare regole ad hoc su cinque punti: pianificazione strategica preliminare; autorizzazione e realizzazione impianti; prescrizioni operative; utilizzo di sostanze chimiche e gestione dei rifiuti; responsabilità ambientale. Innanzitutto, le attività di fratturazione dovranno avvenire solo in zone esenti da rischio sismico, inondazioni, protezione ambientale. Le relative autorizzazioni dovranno essere rilasciate solo previa caratterizzazione geologica dei siti, valutazione globale dei rischi basata sulle «migliori tecniche disponibili» («Bat»: Best available techniques) e in assenza di scarico diretto degli inquinanti nelle acque sotterranee, perdite in superficie e danno ad attività limitrofe. Oltre al rispetto delle «Bat», i gestori degli impianti dovranno altresì garantire l'impiego delle buone pratiche industriali, tracciabilità di flussi d'acqua e minime emissioni atmosferiche, così come cattura e riutilizzo dei gas (il rilascio di metano in atmosfera sarà ammesso solo per ragioni di sicurezza), fratturazione controllata per evitare sismicità indotta, integrità dei pozzi (preventiva, contestuale e post chiusura), informazioni immediate in caso di incidenti, monitoraggio costante impianti (in particolare sotto il profilo della composizione dei fluidi di fratturazione utilizzati; emissioni nocive). Saranno da ridurre al minimo sia l'utilizzo delle sostanze chimiche che la produzione di rifiuti. La responsabilità ambientale dovrà essere estesa a tutte le attività che si svolgono nell'impianto, unitamente all'obbligo di garanzia (anche finanziaria) per i gestori. A chiudere il cerchio dovranno essere i controlli pubblici: preliminari, in corso di operatività e post chiusura degli impianti. Per verificare lo stato dei luoghi in confronto a quello di partenza. © Riproduzione riservata

Enorme massa frana sullo chalet Francia, muoiono due bambini

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

"Enorme massa frana sullo chalet Francia, muoiono due bambini"

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

Esteri

23/02/2014

Enorme massa frana sullo chalet

Francia, muoiono due bambini

Tragedia sulle Alpi Marittime: altre 5 persone sono rimaste ferite

AFP

Il massa ha sfondato il muro dell'edificio e ha provocato un crollo che ha seppellito i due bambini

FOTOGALLERY

Maxi massa

travolge chalet

Morti 2 bimbi

Un enorme massa alto 10 metri si è abbattuto nelle prime ore di domenica su uno chalet nelle Alpi marittime, nel sud-est della Francia, uccidendo due bambini di sette e dieci anni e ferendo in modo lieve altre cinque persone. L'incidente è avvenuto a notte fonda sul fianco della montagna vicino al villaggio di Isola. Il massa ha sfondato il muro dell'edificio e ha provocato un crollo che ha seppellito i due bambini, i cui corpi sono stati estratti dalle macerie solo al mattino.

Lo chalet, una stalla ristrutturata, era stato affittato dalle famiglie dei bambini per le vacanze. Il massa si potrebbe essere staccato a causa delle abbondanti piogge delle ultime settimane che a gennaio avevano imposto la chiusura di molte strade della zona.

Libia: aereo militare con 11 persone a bordo si schianta

- Voceditalia.it

La Voce.it

"Libia: aereo militare con 11 persone a bordo si schianta"

Data: **22/02/2014**

Indietro

Libia: aereo militare con 11 persone a bordo si schianta Il veivolo trasportava medici e malati

Tunisi - Un veivolo militare "aereo-ambulanza" libico si è schiatato ieri notte al suolo provocando la morte di 11 persone.

La notizia è stata dal portavoce della protezione Civile tunisina Mongi El Kahdi. L'aereo che trasportava tre medici, due pazienti e sei membri dell'equipaggio è precipitato ieri notte intorno alla 1.30. Lo schianto è avvenuto nella regione di Grombalia, in una zona agricola, a circa 40 chilometri da Tunisi.

L'apparecchio, un bimotore turboelica Antonov An-26 di fabbricazione sovietica è improvvisamente sparito dai radar. Il pilota avrebbe comunicato alla torre di controllo di avere un guasto ai motori e di aver intenzione di tentare un atterraggio di emergenza. Restano ancora sconosciute le cause dell'incidente. Immediati i soccorsi sul luogo ma per chi era a bordo non c'è stato purtroppo nulla da fare.

22/2/2014

Segui @Voce_Italia